

**Parte Prima**

**IL QUADRO TEO-ANTROPOLOGICO DELLA REDENZIONE VICARIA  
COME ERMENEUTICA DEI SACRAMENTI DELL'INIZIAZIONE CRISTIANA**

**INTRODUZIONE: CHE VOGLIAMO FARE?**

□ Vogliamo capire *il perché dei sacramenti*: perché esistono? perché ci sono stati dati? a che cosa servono? Già abbiamo anticipato la R/, dicendo che sono necessari perché *ci ripresentano all'evento fondatore* della morte e risurrez. di Xto, il Nuovo Adamo! Infatti, se non ci fosse la mediazione del fatto sacramentale (ie. Battesimo, Crismazione, Eucaristia), noi resteremmo chiusi nel n/ spazio-tempo e l'evento fondatore resterebbe isolato nelle sue coordinate spazio-temporali.

□ Se vogliamo comprendere l'impatto dinamico che l'evento della morte e risurrez. di Xto ha su di noi, *non possiamo contentarci di una metodologia cartesiana* alla ricerca delle "idee chiare e distinte". Per capire che cosa siano il Bat-tes., la Crismaz., l'Eux non basta disquisire su materia e forma, su ὕλη e εἶδος, sulla materia remota e la materia prossima, o chiederci quali siano le parole necessarie e sufficienti per garantirci la validità del sacramento. Queste disquisizioni rischiano di distoglierci e distrarci dall'essenziale. NB: Nel II millennio occidentale (e nella seconda metà del II mill. orientale) la teologia sacramentale si è "distratta", ie. nella sua indagine sull'essenza dei sacramenti si è distolta dall'essenziale.

*Idee chiare e distinte?  
Ma certo!  
... Però attenzione:  
non secondo i parametri  
di una logica fisicistica!*

□ Piuttosto, noi dobbiamo assolutam' risalire all'*Idea* stessa, all' Εἶδος / 'Ιδέα (aspetto, manifestazione visibile [ $< \epsilonἶδω, ἰδεῖν =$  vedere) di Dio Padre, al Λόγος (// אָמַר < מִימְרָא = dire), al Πῆμα (< εἶπω = dire), al דְּבַר [parola-fatto] che è l'evento Xto (il NUOVO ADAMO) e di rimando alla vicenda del PRIMO ADAMO.

□ Così fa Paolo con una riflessione teologica fondazionale (cf *1Cor* 15,21-22; *Rom* 5,12-21 [cf *Eux per la Chiesa* 264-265]). Così fanno i Padri nelle loro mistagogie ai neofiti e agli stessi "fedeli che vogliono ascoltare i misteri (*audire mysteria*)" (EGERIA, *Diario* 47,2). Così fa la liturgia quando celebra i sacramenti dell'iniziaz. xna.

□ Ora l'essenziale per la celebraz. dei sacram. è il riferimento alla morte e risurrez. del Nuovo Adamo e, di conseguenza, alla colpa delle origini che Xto è venuto a espiare. Per questo motivo impostiamo la n/ riflessione a partire da *Gen* 2-3. Sappiamo che a Grslm il vescovo, nella catechesi pre-sacramentale, «i-struisce sulla Legge (תּוֹרָה)... in questo modo: **incominciando dalla Genesi** prende in esame nei quaranta giorni tutte le Scritture, esponendo prima il senso letterale e svelando poi quello spirituale» (EGERIA, *Diario* 46,2).

*"... inchoans a Genese...  
percurreret  
omnes Scripturas..."*

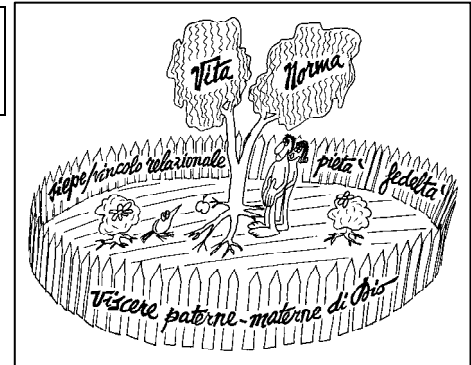
□ Per questo anche noi imposteremo la n/ riflessione sui sacramenti *inchoantes a Genese*, precisamente dal racconto antico di *Gen* 2-3.

Capitolo 2  
**L'UTOPICA RELAZIONE PRIMORDIALE  
 E LA ROTTURA STORICA DELLA RELAZIONE**

cf trattazione in *Eucaristia per la Chiesa* 36-79; *In unum corpus* 35-70; *Num só corpo* 27-61

**1. UN GIARDINO, ADAMO E DUE ALBERI (Gen 2,4b-25)**

- a) *Relazione da padre a figlio, da signore a vassallo*  
 b) *La siepe, ossia l'identità per via di relazione*  
 c) *L'ingiunzione amorevole a prestare servizio e i timori contro la relazione*



**LAVORO DI GRUPPO (2.1.): cf *Eux per la Chiesa* 36-63; *In unum corpus* 35-52**

1. Esponi i motivi per cui, a tuo giudizio, impostiamo il *corso di teologia sacramentaria* proprio a partire dal racconto di Gn 2-3.
2. Che cosa intendi per *preludio di assenza*?
3. In che senso diciamo che Dio, da sempre, aveva nostalgia di qualcuno? Si tratta di un'affermazione vagamente analogica, oppure di un'affermazione profondamente teologica? Precisa il tuo pensiero.
4. Quali sono i *tre mestieri* che Dio esercita in Gn 2, e quali i *verbi* che li caratterizzano?
5. Illustra il significato teologico dell'espressione *un giardino, in Eden, a Oriente*.
6. Che cosa intendi quando diciamo che l'Autore sacro procede per *composizione e scomposizione*? In quali vv. di Gn 2 noti questo procedimento?
7. Illustra il *significato teologico dei Due Alberi*. In che rapporto stanno l'uno con l'altro? Perché spesso ne viene nominato soltanto uno?
8. Che cosa significa l'espressione *perché lo servisse e lo custodisse*? Qual è l'oggetto del servizio e della custodia in questione?
9. Qual è il significato «positivo» del *comando negativo* e perché la formulazione negativa?
10. Qual è il significato dell'ultimo versetto di Gn 2?
11. In che rapporto stanno *Adamo e Israele*?
12. Che cosa intendi per *identità per via di relazione*? A che cosa si contrappone tale espressione?
13. Da che cosa è rappresentata in Gn 2 l'*identità per via di relazione*?
14. Perché ci interessiamo al *Nome divino*?
15. Esponi *la nostra esegesi* della rivelazione del Nome in Es 3,13-15.
16. Qual è il v. scritturistico che comprova il rapporto tra il Nome ineffabile e il verbo *essere*?
17. Qual è la valenza del verbo *essere* cui si ricollega il Nome divino?
18. Perché, in rapporto all'*identità per via di relazione*, parliamo della *gelosia di Dio*?
19. Quali sono i *timori* che Dio nutre in rapporto ad Adamo?
20. Che *c'entrano* il *re di Babilonia*, il *principe di Tiro* e lo stesso *Israele* con i timori che Dio nutre in rapporto ad Adamo?
21. Quali testi scritturistici ci danno il tenore delle *raccomandazioni che Dio fa a Adamo* nel momento di introdurlo nello spazio relazionale?

## 2. IL GIARDINO DELLA NON-RELAZIONE, UN GIARDINO VUOTO (*Gen 3*)

- a) *Il farsi l'uguale di Dio come sconvolgimento dell'equilibrio relazionale*
- b) *La non-relazione come dispersione e servitù*
- c) *Il lamento di Dio sopra la siepe abbattuta*

## 3. QUANTO TEMPO È RIMASTO ADAMO NEL GIARDINO? (ovvero:) HA SENSO DOMANDARCI: «E SE ADAMO NON AVESSE PECCATO...?»

La TEOLOGIA OCCIDENTALE (scolastica) risponde con la teoria dei *doni preternaturali*: 2 per l'anima (immunità dalla concupiscenza e dall'ignoranza) e 2 per il corpo (immunità dal dolore e dalla morte). A questi 4 doni si sarebbe aggiunto il dominio sugli animali. Tale teol. lascia intendere che vi sia restato a lungo. Poi un brutto giorno... l'incidente di percorso!  
*Dom.:* E se Adamo non avesse peccato, Xto si sarebbe incarnato o no? NB: Grosso punto interrog. I teologi tentano di rispondere con la *Controversia de motivo finali Incarnationis*. Due le opinioni.

a) I **TOMISTI** (più freddi, logici, sensibili all'economia di risparmio) rispondono: il motivo finale dell'incarnazione fu la redenzione del genere umano; ma se... *Adamo non peccante, Verbum incarnatum non fuisset*. Risultato: Xto viene relativizzato. L'incarnaz. poteva anche non esserci. È stata una soluz. di ripiego, con effetti analoghi (*sit venia verbis!*) all'intervento dell'assicuraz. in caso d'incidente. Ma: l'incidentato si augurava sinceramente che l'incidente non avvenisse; e l'assicuratore si augurava di non avere da intervenire!

b) Gli **SCOTISTI** (più biblici, più contemplativi, più attenti al mistero dell'uomo e di Dio) rispondono: Dio ha voluto le cose create in questa successione: 1° l'Incarnazione del Figlio, per essere da Lui glorificato; 2° la creazione e la santificaz. degli angeli e degli uomini; 3° in previsione del peccato, la redenzione «in carne passibili» (= in un corpo soggetto alla sofferenza). Pertanto affermano: *Verbum incarnatum fuisset, etiamsi Adamus non peccasset: sed tunc venisset in carne impassibili*. Balbettano, ma dicono delle cose giuste!

NB: In ogni caso, dall'una e dall'altra parte: quanta fatica, quante parole!

La **TEOLOGIA ORIENTALE RABBINICA & PATRISTICA** (giudaica e siriana) risponde dicendo che Adamo, creato nel VI° giorno, quello stesso giorno peccò (cf testi in *Eux per la Chiesa* 77-79.266-275).

NB: Presso i **BIZANTINI** non vi fu mai una controversia sul motivo dell'incarnazione, cioè per sapere se Dio l'abbia decretata indipendentemente o dipendentemente dal peccato dell'uomo, cosicché, se Adamo non avesse peccato, il Verbo non si sarebbe incarnato.

Talvolta i teologi bizantini accennano alla questione, ma perlopiù solo di passaggio (*obiter tantum*); né si sono affaticati nel tentativo di ordinare logicam' (= sistematizzare) i decreti divini (*nec, sicut scholastici nostri solent, in decretis divinis logice ordinandis insudarunt*). È estremamente raro trovare q.no che formuli la questione sulla base di una proposizione esclusiva, così da dire: *Si Adam non peccasset, Filius Dei homo non factus esset*.

Argomentano piuttosto in senso inverso: Se non ci fosse stata l'incarnazione del Figlio, Dio non avrebbe progettato l'opera della creazione, né avrebbe permesso la caduta di Adamo.

NB: **L'incarnaz. è data come l'assoluto**, cui sono relativizzare la creazione e la caduta!

Per **CABÀSILAS**: “**Xto è l’assoluto**”; a partire da Xto si spiega tutto il resto: «Di fatto è in funzione dell’uomo nuovo che fu creata in principio la natura umana. L’intelligenza e il desiderio sono stati escogitati in vista di lui. Noi abbiamo ricevuto il raziocinio per conoscere Cristo; il desiderio, per correre verso di lui; possediamo la memoria, per poterlo portare [in noi]. Infatti, fin dal momento in cui fummo creati, era lui il nostro archetipo. Non è dunque il Vecchio Adamo che è paradigma (= modello) del Nuovo, ma **è il Nuovo che è il paradigma del Vecchio...**» (*Vita in Xto* 6,91-92 [PG col. 680-1]).

In epoca moderna troviamo invece la *questione impostata alla maniera della scolastica*. La maggior parte dei teologi greco-russi seguono l’opinione di san Tommaso; uno solo segue Scoto (per i Bizantini moderni cf JUGIE II, p. 676-686 (*De motivis incarnationis*)).

**La n/ convinzione**: Alla domanda se Dio fosse obbligato a redimere Adamo, Israele e noi, rispondiamo senza esitazione: «Ma certo che era obbligato! Anzi, **obbligato di necessità assoluta, e cioè in forza di quella necessità assoluta che è la NECESSITÀ DI CONVENIENZA**». NB: Qui non c’è spazio per i conflitti di parole, giacché il termine «convenienza» significa proprio «con-venire» (cf *cum-venire*, προσ-έχειν), ossia «venire incontro». Se il Padre non fosse andato incontro a Adamo nel momento della sua caduta, sicuramente sarebbe stato accusato di omissione di soccorso. In quell’istante che trascende e fonda la storia si è infatti verificata una di quelle situazioni in cui libertà e necessità coincidono.

Per questo parliamo di protologia utopica e protologia storica. Diciamo pertanto utopica la relazione primordiale, perché l’uomo non l’ha mai conosciuta: la sua durata nel tempo è inconsistente, giacché «Ad. nel suo splendore non pernotta», ossia nella condizione relazionale non passa la notte del suo primo giorno. Diciamo invece storica la rottura della relazione, perché quella è la condizione che da sempre l’uomo ha conosciuta (cf *Rom* 8,19-22).

**LAVORO DI GRUPPO (2.2.): cf *Eux per la Chiesa* pp. 63-79; *In unum corpus* 53-70**

22. In quali vv. di *Gn* 3 noti il procedimento per *composizione e scomposizione* (cf domanda 6)?
23. Elenca i vari *spiragli di vita* che si trovano in *Gn* 3 e illustrali a uno a uno.
24. Quali sono i termini che costituiscono l’*aggancio verbale per assonanza* tra *Gn* 2 e *Gn* 3? Scorgi un rapporto teologico tra i due?
25. L’*interpretazione messianica del protovangelo* è cristiana, o pre-cristiana?
26. In che rapporto stanno *Gn* 2-3 con *Gn* 11,1-9?
27. Perché presentiamo il peccato di Adamo come il *farsi l’uguale di Dio*?
28. Perché presentiamo la non-relazione conseguente al peccato di Adamo come *servitù*? Precisa i due significati del verbo ebraico ‘*abad* (עבד) [servire]?
29. Come si dice in ebraico *servizio*?
30. Come si dice in ebraico *servitù*?
31. Perché Dio intona una *qînâ* su Adamo?
32. Che c’entra con Adamo il *principe (o re) di Tiro*?
33. Perché Dio dice a Adamo: «allora ti resi-profano»? Qual è il *correlativo per opposizione* della nozione espressa da questo verbo?
34. Perché Adamo è detto *cherubino protettore*?
35. Quanto tempo è rimasto Adamo nel giardino? Esponi le *due teorie* in proposito (scolastica e patristica). Quale ti convince di più dal punto di vista teologico? Quale delle due rischia di relativizzare la redenzione in Cristo?
36. Perché diciamo *utopica* la relazione primordiale?
37. Perché diciamo *storica* la rottura della relazione?